



**GENERAZIONE  
DIRITTI**

**punto ZERO**

**autore  
Eleonora Fornai**

## Capitolo 1

### Il nuovo coinquilino.

**L**eonilde Rossi era una ragazza come le altre. Era andata vivere a Firenze, con i suoi occhi verdi pieni di speranza. Le piaceva studiare il Diritto e occuparsi dei diritti delle persone; così, dopo la laurea in Giurisprudenza, aveva deciso di trasferirsi a Firenze per fare pratica legale presso lo studio di un avvocato. Presto si era resa conto di quanto contasse avere amici o parenti nel settore ed essere aggressivi. Lei, che di amici e parenti nell'ambiente non ne aveva, provò a lavorare sull'aggressività. Così si era recata dal parrucchiere che le aveva promesso:

«Ti faccio un taglio alla Valentina!»; alludendo alla famosa Valentina dei fumetti di Crepax. Purtroppo Leonilde aveva un visino tondo, con due grandi guance e un nasino a punta, che le donavano l'aria di una bambina. Quando non era truccata dimostrava perfino meno dei suoi ventotto anni. Il commento della madre, dopo aver visto il nuovo taglio dei capelli era stato eloquente:

«Amore, come sei bellina! Mi ricordi tanto com'eri quando eri piccolina!»

E a quel punto, non le era rimasto che sperare che i capelli allungassero presto. Tanto, di tempo ne aveva: stava studiando per preparare l'orale dell'esame per esercitare la professione di avvocato, ma la strada per poi effettivamente lavorare era lunga. Mancavano pochi giorni e aveva ormai finito di ripassare l'intero programma, le conveniva concentrarsi sugli argomenti delle prove scritte, da cui avrebbe preso le mosse l'esame.

Già da qualche mese aveva smesso di recarsi in ufficio perché aveva deciso di dedicarsi completamente alla preparazione dell'esame e la retribuzione prevista per le sue prestazioni era la gratitudine dell'avvocato con cui collaborava. A quasi trent'anni, avrebbe preferito vivere con una retribuzione dignitosa, piuttosto che con la gratitudine altrui. Tuttavia, studiava nella speranza di riuscire a combinare qualcosa di buono.

Nella stanza accanto viveva Yuxin Yang. Condividevano l'appartamento, le spese e ogni tanto qualche esperienza di vita. Per Leonilde era stato difficile entrare in confidenza con Yuxin, dato il carattere molto riservato degli orientali. Yuxin era emigrata in Italia con i genitori, i suoi quattro zii e due cugini. Loro vivevano tutti a Prato, nella fabbrica dove lavoravano, insieme agli altri membri della comunità cinese. Dormivano in "loculi" di cartongesso, ammassati gli uni accanto agli altri.

Yuxin era riuscita a racimolare qualche spicciolo per potersi permettere una camera e andare a vivere in una delle città d'arte più belle del mondo, anche perché nel cuore dei suoi ventiquattro anni non avrebbe desiderato lavorare come operaia senza diritti e senza tutele per tutta la vita, come invece doveva.

L'intera famiglia Yang prestava la propria attività in una fabbrica tessile a Prato acquistata da cinesi. Essi utilizzavano laboratori e attrezzature un tempo di proprietà degli italiani e, potendo contare su una manodopera a basso costo, sia nella propria madrepatria, che sul territorio italiano, si erano ben presto impadroniti del settore. Almeno di quello della bassa qualità; per il momento, il lusso rimaneva prerogativa del bel paese. In fabbrica si lavorava duramente, anche perché bisognava pagare il debito con il datore di lavoro, che aveva anticipato i fondi per pagare i costi delle procedure burocratiche per l'ingresso in Italia. Tuttavia, non era stata la povertà che li aveva spinti ad emigrare, quanto piuttosto la mancanza di opportunità e di un futuro certo.

Yuxin, in particolare, desiderava tutte quelle cose che in Cina non avrebbe potuto avere: ad un fratello o una sorella aveva ormai rinunciato, ma le sarebbe piaciuto tantissimo tenere in casa un cane. E, se fosse riuscita a sfuggire alla politica del figlio unico, sarebbe potuta diventare madre di due bambini, magari un maschio e una femmina. Lei, da piccola, se l'era vista brutta, perché il padre avrebbe preferito un maschio, come tutti del resto in Cina. Gli infanticidi tra le bambine erano diffusi a causa della politica del figlio unico, ma per fortuna il padre si era rassegnato. Mentre i suoi profondi occhi a mandorla stavano fissando sul computer fotografie che ritraevano cani, Leonilde era venuta a bussarle alla porta. Voleva avvertirla che in serata sarebbe passata la

padrona di casa per mostrare la camera, ormai vuota da più di un mese, ad un ragazzo. E così sarebbero stati al completo.

Vedendo le fotografie, Leonilde le aveva raccontato del pregiudizio di alcuni Italiani nei confronti dei Cinesi: circola la barzelletta che i Cinesi mangiano gli animali domestici, tra cui cani e gatti.

«Ti piacciono tanto i cani perché te ne vorresti mangiare uno!» Le aveva detto, scherzando, Leonilde.

All'inizio Yuxin si era molto offesa, ma poi aveva finito per riderci sopra pure lei. Le due ragazze avevano intrapreso un'animata discussione sui luoghi comuni e pregiudizi reciproci tra i due popoli, convenendo alla fine che ogni cultura è bella e affascinante a modo suo e che le nazioni devono rispettare reciprocamente le tradizioni altrui. Se talvolta, i cibi cinesi sminuzzati per essere raccolti più facilmente con le bacchette, rendono ignoto di quale animale si tratti, fino ad indurre ad ironizzare che possa essere anche un animale domestico, occorre capire che non è così.

Al suono del citofono, il discorso si era comunque interrotto. Era la padrona di casa, puntuale come al solito, onorava l'impegno poco prima dell'orario di cena. Lei e Andrew White avevano appena varcato la soglia di casa, quando erano stati accolti dalle due ragazze, subito accorse ad aprire la porta perché prese dalla curiosità di sapere chi sarebbe stato il nuovo coinquilino.

Per Leonilde era stata proprio una bella sorpresa. A proposito di cani, se avesse avuto la coda, avrebbe scodinzolato. Andrew White era un ragazzone sui trent'anni, alto più di un metro e novanta centimetri e con il fisico che si era formato giocando a basket nella squadra dell'università. Ormai erano trascorsi anni da quando aveva terminato gli studi; ma la bocca carnosa, i grandi occhi color nocciola e i capelli biondastri esercitavano sempre un certo fascino nell'altro sesso.

Mentre la padrona mostrava ad Andrew la camera vuota, le due ragazze erano intente a preparare la cena. Per la verità, Leonilde fingeva di preparare; in realtà, teneva l'orecchio teso ad ascoltare per sapere come sarebbe andata a finire con il nuovo candidato coinquilino e sperava che sarebbe stato lui ad occupare la stanza. Yuxin assisteva alla

scena divertita, mentre per lei l'identità del nuovo coinquilino era indifferente: voleva soltanto una persona tranquilla.

Ad Andrew era stato sufficiente ispezionare la camera, il bagno e la cucina per convincersi che quella soluzione poteva andare bene. Del resto, non sapeva per quanto tempo sarebbe rimasto in Italia, così aveva impegnato la stanza soltanto per qualche mese e la padrona aveva acconsentito. La multinazionale americana con filiale a Firenze, lo aveva assunto come ingegnere per un anno, ma poiché il direttore generale riteneva che un'esperienza all'estero gli sarebbe servita, lo aveva inviato per qualche mese in Italia. Il progetto era di tre mesi, quindi sarebbe durato per buona parte dell'inverno, ma con la possibilità che venisse prolungato a discrezione del direttore.

Andrew era rassegnato a trascorrere il periodo di Natale in Italia, sapendo che di fatto non avrebbe avuto vacanze perché sarebbe dovuto andare a lavorare. Chissà se al suo rientro negli Stati Uniti gli avrebbero rinnovato il contratto! Ormai era abituato a dover cercare lavoro.

Anche quella di inviare curriculum e sostenere colloqui era diventata una professione, per giunta non retribuita. Anzi, forse era la professione in sé, dato che dopo la laurea, questo era il terzo rapporto di lavoro che intratteneva. Aveva sempre lavorato come ingegnere, ma presso aziende diverse. I contratti di lavoro che erano passati sotto i suoi occhi erano soltanto quelli a termine e chissà se avrebbe mai visto un contratto a tempo indeterminato...

Queste riflessioni erano state interrotte dalle risate delle due ragazze che provenivano dalla cucina. La padrona di casa si era ormai congedata ed Andrew era curioso di andare a conoscere le nuove compagne dell'appartamento. Tuttavia, doveva ancora sistemare i bagagli e presto il sonno si era impadronito di lui. Alla fine aveva deciso che era più saggio gettarsi tra le braccia di Morfeo e socializzare con le due ragazze il giorno successivo. Così aveva spento la luce e si era messo a dormire.